

CONCETTA BIANCA

NICCOLÒ CUSANO E LA SUA BIBLIOTECA:
NOTE, 'NOTABILIA', GLOSSE

Nella dedica a Paolo II dell'edizione di *Lucii Apuleii Opera*, stampata a Roma da Sweynheym e Pannartz il 28 febbraio 1469¹, Giovanni Andrea Bussi, vescovo di Aleria, tracciava un profilo di Niccolò Cusano, cardinale di San Pietro in Vincoli, di cui era stato segretario per quasi sei anni, dal 1458 alla morte di quest'ultimo nel 1464². Il profilo è intessuto di ricordi personali, ma, di là dall'affetto dichiarato e dal riconoscimento della funzione culturale che il Cusano ebbe nella formazione intellettuale del Bussi, ne scaturisce un giudizio lucido e ponderato: le doti morali («vitorum omnium hostis acerrimus») si intrecciano con quelle intellettuali («studiosissimus», «eloquens et latinus»)³, gli interessi filosofici – di cui il Bussi, proprio negli anni in cui scoppiava violenta la polemica tra platonici ed aristotelici con la pubblicazione, tra l'altro, dell'*In calumniatorem Platonis* del Bessarione⁴, sottolineava giustamente le direttive principali («philosophiae aristotelicae acerrimus disputator»)⁵ – si accompagnano con le preoccupazioni di riforma ecclesiale e con

¹ L. HAIN, *Repertorium bibliographicum* [. . .], I, 1, Milano 1948, n. 1314; *Indice Generale degli Incunaboli* [. . .], I, Roma 1943, n. 769; *Gesamtkatalog der Wiegendrucke* [. . .], II, Stuttgart-New York 1968², n. 2301; *Indice delle edizioni romane a stampa* [. . .], Città del Vaticano 1980, n. 27. Cfr. M. D. FELD, *Sweynheym and Pannartz, Cardinal Bessarion, Neoplatonism: Renaissance Humanism and Two Early Printers' Choice of Texts*, «Harvard Library Bulletin», XXX (1982), pp. 282-335.

² La dedica a Paolo II è pubblicata in G. A. BUSSI, *Prefazioni alle edizioni di Sweynheym e Pannartz prototipografi romani*, a cura di M. Miglio, Milano 1978, pp. 11-19. Sul Bussi cfr. M. MIGLIO, *Bussi Giovanni Andrea*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 15, Roma 1972, pp. 565-572.

³ BUSSI, *Prefazioni* cit., p. 17.

⁴ HAIN 3004; IGI 1621; GW 4183; IERS 30. Sulla polemica tra platonici ed aristotelici cfr. E. GARIN, *Il platonismo come ideologia della sovversione europea*, in *Studia humanitatis. Ernesto Grassi zum 70. Geburtstag*, München 1973, pp. 113-120; J. MONFASANI, *Il Perotti e la controversia tra platonici ed aristotelici*, «Res Publica Litterarum», IV (1981), pp. 195-231; C. BIANCA, «Auctoritas» e «veritas»: il Filelfo e le dispute tra platonici e aristotelici, in *Francesco Filelfo nel Quinto Centenario della morte*, Padova 1986, pp. 207-247; A. PONTANI, *Note sulla controversia platonico-aristotelica del Quattrocento*, in *Contributi di filologia greca medievale e moderna*, Catania 1989, p. 107 sgg.; J. HANKINS, *Plato in the Italian Renaissance*, I, Leiden 1990, pp. 217 sgg.

⁵ BUSSI, *Prefazioni* cit., p. 18.

tutte quelle funzioni connesse con il titolo cardinalizio. Nel suo profilo il Bussi non mancava di indicare le preferenze culturali del 'suo' cardinale («historias idem omnes, non priscas modo, sed mediae tempestatis, tum veteres, tum recentiores usque ad nostra tempora, memoria retinebat»)⁶ e non mancava di ricordare la predilezione per i libri: «His ille libris, veluti thesauris suis et propriis, maxime recreabatur ut nulli alii rei tantopere vigilaret»⁷. A buon diritto il Bussi poteva parlare dei libri del Cusano, in quanto aveva avuto pienamente accesso alla biblioteca del cardinale, e sapeva bene quali erano i libri da lui preferiti⁸. Dei libri 'preziosi', dei quali il Cusano si 'dilettava' e dei quali prendeva maggiore cura, il Bussi ricorda due casi esemplari e significativi, che mettono in luce da un lato la sensibilità filologica del Cusano, sempre attento a ricercare il testo dalla tradizione più corretta, e dall'altro la funzione di guida culturale che il Cusano consapevolmente si assunse negli ultimi anni romani⁹. Allorquando il Bussi affermava che il Cusano «Proclum habebat platonium mendosissime scriptum; acri tamen ingenio adeo ei rei intelligendae assiduus institerat, ut etiam ex mediis librorum mendis solidam rerum eliceret veritatem»¹⁰ faceva riferimento all'attuale ms. Cus. 186, contenente l'*Expositio in Parmenidem* di Proclo nella traduzione di Guglielmo di Moerbeke, un codice ben noto agli studiosi del platonismo medievale e rinascimentale, sui cui margini il Cusano da un lato, e lo stesso Bussi, sia pure in misura minore, dall'altro, si erano affaticati a correggere ed emendare, collazionando con pazienza ed intervenendo con decisione¹¹. E d'altra parte, quando il Bussi ricordava che il Cusano «Parmenidem Platonis magna veluti ardens siti de graeco in latinum fecit converti, item Platonis Theologiam a Proclo, quem supra nominavimus, scriptam»¹² riconosceva in pieno l'importanza che opere come il

⁶ *Ivi*, p. 17. È questo un brano giustamente famoso perché viene teorizzata la nozione di *media aetas*: cfr. p. XXV.

⁷ *Ivi*, p. 18.

⁸ Cfr. C. BIANCA, *La biblioteca romana di Niccolò Cusano*, in *Scrittura, Biblioteche e Stampa a Roma nel Quattrocento. Atti del 2° Seminario, 6-8 maggio 1982*, Città del Vaticano 1983, pp. 669-708, in part. pp. 692-698.

⁹ Su questo aspetto cfr. da ultimo B. SCHWARZ, *Über Patronage und Klientel in der spätmittelalterlichen Kirche am Beispiel des Nikolaus von Kues*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 68 (1988), pp. 284-310.

¹⁰ BUSSI, *Prefazioni* cit., p. 18.

¹¹ Sul ms. Cus. 186 cfr. J. MARX, *Verzeichnis der Handschriften-Sammlung des Hospitals zu Cues*, Trier 1905 (rist. Frankfurt a.M. 1966), p. 173. I *marginalia* del Cusano e del Bussi sono pubblicati in *Plato latinus III: Parmenides usque ad finem primae hypothesis nec non Procli Commentarium in Parmenidem, pars ultima adhuc inedita, interprete Guillelmo de Moerbeke*, edd. R. Klibansky - C. Labowsky, Londinii 1953, pp. 103-106. Cfr. anche R. KLIBANSKY, *The continuity of the Platonic Tradition. Plato's Parmenides in the Middle Ages*, London 1981², pp. 284-289.

¹² BUSSI, *Prefazioni* cit., p. 18.

Parmenide platonico e la *Theologia Platonis* di Proclo ebbero a metà Quattrocento, operando una svolta, proprio attraverso un maggiore rilievo concesso alla metafisica, sul platonismo degli inizi del secolo¹³. E per entrambe le opere – il *Parmenide* di Platone e la *Theologia Platonis* di Proclo – il Cusano aveva sollecitato la traduzione: a Giorgio Trapezunzio, che pure era stato oggetto di dure polemiche per la traduzione di Eusebio ed al centro di ancor più dure polemiche si trovava coinvolto a Roma per lo scontro tra platonismo e aristotelismo, il Cusano si era rivolto per la traduzione del dialogo platonico¹⁴, mentre era ricorso a Pietro Balbi, familiare del Bessarione e futuro vescovo di Tropea, ma ancora sconosciuto traduttore, per la versione di Proclo¹⁵. E lo stesso Pietro Balbi, allorquando, alcuni anni dopo, ripresentava la sua versione della *Theologia Platonis* dedicandola a Ferdinando di Aragona, inseriva nella dedica un breve ed affettuoso ricordo del Cusano: «Nicolaus de Cusa, Sancti Petri ad Vincula presbiter cardinalis, omni virtute omnique genere litterarum ac disciplinarum preditus, ita diligens rerum antiquarum perscrutator fuit, ut non modo latinos verum etiam grecos et hebreos codices solertissime perquireret»¹⁶. Ed anche da questo ricordo la passione per la ricerca storica e l'amore per i libri, al pari di quanto scriveva il Bussi, emergono come segni distintivi della personalità del Cusano. Ma prima ancora che il Bussi ed il Balbi, legati al Cusano da rapporti di affetto e da una sorta di discepolato culturale (e non a caso designati dallo stesso Cusano come interlocutori del dialogo *Directio speculantis seu de non aliud* composto nel 1462 e dedicato a tematiche tratte dal *Parmenide* platonico)¹⁷, scrivessero i loro informali e tuttavia interessanti profili del Cusano, già nel 1437 Enea Silvio Piccolomini si era accorto della vasta cultura del Cusano («homo in omni genere litterarum tritus»)¹⁸ e ne aveva poi definito i contor-

¹³ Cfr. E. GARIN, *Ricerche sulle traduzioni di Platone nella prima metà del secolo XV*, in *Medioevo e Rinascimento. Studi in onore di Bruno Nardi*, I, Firenze 1955, pp. 341-374.

¹⁴ Cfr. J. MONFASANI, *George of Trebizond. A Biography and a Study of his Rhetoric and Logic*, Leiden 1976, pp. 167-170; ID., *Collectanea Trapezuntiana. Texts, Documents, and Bibliographies of George of Trebizond*, Binghamton – New York 1984, pp. 747-748.

¹⁵ Sul Balbi cfr. A. PRATESI, *Balbi Pietro*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, 5, Roma 1963, pp. 378-379; BIANCA, *La biblioteca romana* cit., pp. 699-700; J. MONFASANI, *Pseudo-Dionysius the Areopagite in Mid-Quattrocento Rome, in Supplementum festivum. Studies in Honor of Paul Oskar Kristeller*, ed. J. Hankins – J. Monfasani – F. Purnell, Binghamton – New York 1987, pp. 215-218.

¹⁶ H. D. SAFFREY, *Pietro Balbi et la première traduction latine de la Théologie Platonicienne de Proclus*, in *Miscellanea codicologica F. Masai dicata MCMLXXXIX*, edd. P. Cockshant – M. C. Garaud – P. Jodogue, II, Gand 1979, pp. 425-437, in part. p. 430.

¹⁷ Cfr. E. A. WYLLER, *Nicolaus Cusanus' «De non aliud» und Platons Dialog «Parmenides»*. Ein Beitrag zur Beleuchtung des Renaissanceplatonismus, in *Studia Platonica. Festschrift für H. Gundert zu seinem 65. Geburtstag am 30.4.1974*, hrsg. von K. Daering u. W. Kullmann, Amsterdam 1976, pp. 239-251.

¹⁸ Così in una lettera del 21 maggio 1437 a Pietro da Noceto: *Der Briefwechsel des Eneas Silvius Piccolomini*, hrsg. von R. Wolkan, I, Wien 1909, p. 65.

ni, sottolineandone la passione per l'antichità e la frequentazione con i libri («et priscarum litterarum eruditissimus et multarum rerum usu perdoctus»)¹⁹.

Amore per i libri, dunque, che portava il Cusano a ricercarli appassionatamente, ma anche e soprattutto a leggerli ed annotarli. La biblioteca del Cusano²⁰, che è conservata per la maggior parte dei suoi codici presso il St. Nikolaus-Hospital a Bernkastel-Kues (alcuni manoscritti provenienti da Bernkastel-Kues si trovano però oggi a Bruxelles e Londra)²¹, costituisce senza dubbio la testimonianza più rilevante della formazione, degli interessi e degli intenti culturali del Cusano. Se ogni raccolta libraria, o addirittura anche un solo codice, rappresentano una testimonianza tangibile ed irripetibile del suo possessore, la biblioteca del Cusano sembra rispondere in pieno, e con dovizia di particolari, a tali caratteristiche. Giustamente gli studiosi che si sono occupati del pensiero filosofico, teologico, politico ed ecclesiale del Cusano hanno dedicato ampia attenzione ai suoi manoscritti. Già il catalogo curato da Jakob Marx nel 1905, ma soprattutto la descrizione di diversi codici cusani, a cui sono dedicati numerosi articoli della rivista «Mitteilungen und Forschungsbeiträge der Cusanus-Gesellschaft», senza contare la vastissima bibliografia cusana²², offrono la misura di quanto il Cusano leggesse ed annotasse i codici della sua biblioteca. Le glosse e le annotazioni che il Cusano apponeva sui margini dei codici con la sua caratteristica grafia – una semigotica un po' rigida, che tradisce ovviamente l'origine germanica – consentono infatti di meglio intendere come egli utilizzasse i suoi codici e, in definitiva, come lavorasse in vista della stesura delle sue opere. E tra le varie annotazioni e glosse si possono facilmente individuare alcune caratteristiche e differenze. In primo luogo, secondo la normale consuetudine, il Cusano a volte segnava la nota di possesso, specificandone molto spesso la data. È il caso, ad esempio, del ms. Cus. 211, contenente tavole astronomiche, sul quale, a f. 1r, egli annotava: «1444. Ego Nicolaus de Cussa, prepositus monasterii Trevirensis diocesis, orator pape Eugenii in dieta

¹⁹ AE. S. PICCOLOMINI, *De gestis concilii Basiliensis Commentariorum libri II*, ed. D. Hay – W. K. Smith, Oxford 1967, p. 14.

²⁰ Sulla biblioteca del Cusano cfr. P. ROTTA, *La biblioteca del Cusano*, «Rivista di filosofia neoscolastica», 21 (1927), pp. 22-47; B. L. ULLMAN, *Manuscripts of Nicholas of Cues*, «Speculum», 13 (1938), ripubblicato in ID., *Studies in the Italian Renaissance*, Roma 1973², pp. 357-364; P. VOLKELT, *Der Bilderschmuck der Cusanus-Bibliothek*, «Mitteilungen und Forschungsbeiträge der Cusanus-Gesellschaft» (= MFCG), 4 (1964), pp. 230-253; G. MANTESE, *Ein notarielles Inventar von Büchern und Wertgegenständen aus dem Nachlass des Nikolaus von Kues*, «MFCG», II (1962), pp. 86-116, dove è pubblicato un inventario redatto a Vicenza il 9 novembre 1464, all'interno del quale, oltre gli oggetti preziosi, sono enumerati 167 codici.

²¹ Cfr. H. J. HALLAUER, «*Habent sua fata libelli*». *Von der Mosel zur Themse: Handschriften des St. Nikolaus-Hospitals in der Bibliotheca Harleiana*, «MFCG», 17 (1986), pp. 21-56.

²² Cfr. una bibliografia selezionata in G. SANTINELLO, *Introduzione a Niccolò Cusano*, Bari 1987², pp. 181-221.

nurembergensi, que erat ibidem de mense septembris, ob ereccionem antipapae Felicis ducis Sabaudie factam Basileae per paucos, sub titulo consilii in qua dieta erat Fridericus Romanorum rex cum electoribus, emi speram solidam magnam, astrolabium et turketum, librum super Almagesto cum aliis libris 15 pro 38 florenis renensibus»²³. Una nota, questa, ben circostanziata (ed ampiamente citata dagli studiosi del Cusano), da cui emergono altre notizie, come l'acquisto di alcuni strumenti astronomici e di altri 15 codici; ma la notizia centrale dell'intera nota, a ben riflettere, anche considerando lo spazio ad essa riservato, sembra riguardare non tanto l'acquisto dei codici e degli strumenti astronomici quanto il ruolo svolto dal Cusano stesso, il ruolo cioè di oratore del pontefice in un momento cruciale della storia della Chiesa, a ridosso del Concilio di Firenze, quando ormai il pontefice era ritornato con la curia a Roma, ma la tanto proclamata Unione con i Greci continuava a suscitare perplessità e motivi continui di scontro. In realtà il Cusano, per quanto appassionato ricercatore di codici, non aveva la tempra del bibliofilo, non pensava ad annotare con precisione l'*ex libris* sui propri libri, non badava a fregarli del proprio stemma cardinalizio²⁴; a differenza del Bessarione che scrupolosamente segnava addirittura il *locus* del libro all'interno della biblioteca²⁵, il Cusano demandava ad altri, soprattutto negli ultimi anni, come ad esempio al fedele segretario Pietro di Ercklentz²⁶, la cura di allestire i codici, riunendo fascicoli, curandone la trascrizione. Le note di possesso in realtà sono per il Cusano un'occasione per ricordare qualche evento, o qualche persona: così, ad esempio, sul ms. Cus. 73, contenente la *Summae theologiae pars prima* di Tommaso d'Aquino, a f. 1^r, il Cusano annotava: «Est mei Nicolai cardinalis Sancti Petri ex donatione domini Petri Bangen»²⁷. Ed ancora, come si legge in una targhetta incollata sul f. 1^r dell'Harl. 3261, il Cusano ricordava di aver ricevuto quel codice da un altro cardinale straniero, presente in curia ed altrettanto «studiosus», anche se interessato ad un settore di studi diverso da quello filologico: «dominus Atrebatensis donavit mihi in recompensationem Declama-

²³ Sul ms. Cus. 211 cfr. MARX, *Verzeichnis* cit., pp. 202-203; cfr. anche A. KRCHNAK, *Die Herkunft der astronomischen Handschriften und Instrumente des Nikolaus von Kues*, «MFCG», 3, (1963), pp. 109-180, in part. pp. 153-164; J. MEURERS, *Nikolaus von Kues und die Entwicklung des astronomischen Weltbildes*, «MFCG», 4 (1964), pp. 395-419.

²⁴ Solo pochi sono i codici che recano lo stemma del Cusano, uno scorpione rosso su fondo oro, come ad esempio i mss. 38, 179 e 44, per i quali cfr. BIANCA, *La biblioteca romana* cit., pp. 685 e 706.

²⁵ Cfr. L. LABOWSKY, *Bessarion's Library and the Biblioteca Marciana. Six Early Inventories*, Roma 1979; C. BIANCA, *La formazione della biblioteca latina del Bessarione*, in *Scrittura, Biblioteche e Stampa a Roma nel Quattrocento. Aspetti e problemi*, Città del Vaticano 1980, pp. 103-165; M. ZORZI, *La Libreria di San Marco. Libri, lettori, società nella Venezia dei Dogi*, Milano 1987, pp. 63-85.

²⁶ Cfr. BIANCA, *La biblioteca romana* cit., p. 685.

²⁷ Sul ms. Cus. 73 cfr. MARX, *Verzeichnis* cit., pp. 77-78.

tionum Quintilianii etc. Nicolao cardinali Sancti Petri»²⁸. Lo scambio con il cardinale Jean Jouffroy non poteva essere più proficuo: se infatti lo Jouffroy entrava in possesso di un Quintiliano²⁹, il Cusano con l'attuale Harl. 3261 veniva ad avere un codice con le *Leges* platoniche tradotte dal Trapezunzio³⁰, un testo senza dubbio estremamente vicino ai suoi interessi filosofici e politici.

Non infrequente, tra queste note di possesso, è il rinvio ad altri codici: era importante infatti per il Cusano annotare, a propria memoria, di aver consultato un determinato codice o di averlo visto in una determinata biblioteca. Così nel ms. Cus. 94, contenente alcune opere di Guglielmo di Alvernia, scriveva a f. 140^r: «1428, 8 die iulii, habui Sompnum convivii, [. . .] et illa die habui istum librum et Sermones Raymundi et textum Sententiarum»³¹; in particolare con i «Sermones Raymundi» il riferimento è ad un altro codice assai famoso tra gli studiosi cusani, il ms. Cus. 83, con opere appunto di Raimondo Lullo³², sul quale, tra l'altro, proprio nel 1428, a Parigi, egli si esercitava a trarre un «extractum»³³. Ed anche sui margini di un codice dell'XI secolo, l'Harl. 3092, contenente appunto Rabano Mauro, il Cusano ricordava, scrivendo a f. 1^r: «Prima pars huius Rabani etymologiarum habetur Brugis et vidi ad Sanctum Donatianum in libraria et credo etiam Wormacie in Ecclesia Maiori et Spire et Maguncie»³⁴. Più che all'acquisto di opere rare (ed in ogni caso utili per le proprie letture) il Cusano era interessato ad entrare in possesso di codici dalla tradizione testuale il più possibile corretta. Con un certo orgoglio, infatti, egli intende precisare che la copia da lui posseduta della *Metaphysica* aristotelica nella versione del Bessarione, l'attuale Cus. 184, è stato

²⁸ Sull'Harl. 3261 cfr. *Kritisches Verzeichnis der Londoner Handschrift aus dem Besitz des Nikolaus von Kues*, «MFCG», 12 (1977), pp. 18-20.

²⁹ Cfr. da ultimo A. LANCONELLI, *La biblioteca romana di Jean Jouffroy*, in *Scrittura, Biblioteche* cit., pp. 275-294.

³⁰ Cfr. F. GAETA, *Giorgio da Trebisonda e le leggi di Platone e la costituzione di Venezia*, «Bullettino dell'Istituto storico per il Medio Evo», 82 (1970), pp. 479-501; MONFASANI, *George of Trebizond* cit., pp. 102-103.

³¹ Sul ms. Cus. 94 cfr. MARX, *Verzeichnis* cit., pp. 94-95.

³² Cfr. *ivi*, pp. 83-86; E. COLOMER, *Nikolaus von Kues und Raimund Lull aus Handschriften der Kueser Bibliothek*, Berlin 1961, pp. 187-194; CH. H. LOHR, *Ramon Lull und Nikolaus von Kues. Zu einem Strukturvergleich ihres Denkens*, «Theologie und Philosophie», 56 (1981), pp. 218-231.

³³ A f. 51^r, infatti, il Cusano scriveva: «Extractum ex libris Meditationum Raimundi, quos propria manu scripsit et dedit fratribus cartusiensibus Parisius, per me Nicolaum Cusae, 1428 inceptum feria II post Iudica in quadragesima». L'«extractum» è pubblicato in J. E. HOFMANN, *Die Quellen der Cusanischen Mathematik. I. Ramon Lulls Kreisquadratur*, Heidelberg 1942, pp. 22-36; cfr. R. HAUBST, *Der junge Cusanus war im Jahre 1428 zu Handschriften-Studien in Paris*, «MFCG», 14 (1980), pp. 198-205; E. COLOMER, *Zu dem Aufsatz von Rudolf Haubst «Der junge Cusanus war im Jahre 1428 zu Handschriften-Studien in Paris»*, «MFCG», 15 (1982), pp. 57-70.

³⁴ Cfr. *Kritisches Verzeichnis* cit., «MFCG», 3 (1963), pp. 74-77.

collazionato con un esemplare quanto mai degno di fede, l'originale cioè di mano dello stesso autore della traduzione: il Cusano scrive a f. 102^v, in forma solenne, esaltando la correttezza testuale: «Istam translationem fecit reverendissimus dominus cardinalis Nicenus, que non possit esse melior; et feci corrigi librum ex originali de manu eiusdem domini cardinalis. 1453»³⁵. Ed anche per un altro codice, contenente cinque orazioni di Gregorio Nazianzeno e il *De spiritu sancto* dello pseudo-Crisostomo, opere queste tradotte da Pietro Balbi, l'attuale Harl. 1437, il testo doveva necessariamente essere corretto in quanto esemplato dall'archetipo dello stesso Balbi, come si legge nel *colophon* a f. 296^r: «Ex archetypo reverendi patris domini Petri Balbi episcopi Ioannes Andreas, episcopus Acciensis, descripsit in Castroplaebis, dicionis Perusinae, fideliter, die IX mensis decembris MCCCCLXII»³⁶. L'autorevole copista del codice non era altro che il Bussi, il quale interveniva per conto suo con varie annotazioni anche sulla prima parte dell'Harl. 1347, contenente le *Vitae* di Diogene Laerzio³⁷. E sicuramente con rammarico – con un rammarico maggiore in quanto il testo gli interessava per gli scottanti problemi connessi con le questioni conciliari³⁸ – il Cusano annotava sul margine inferiore del ms. Cus. 168, contenente il *De modo generalis concilii celebrandi* di Guglielmo Durante, a f. 1^r: «liber iste corrupte multum scriptus est»³⁹. D'altro canto, spinto dalla medesima attenzione filologica, era pronto, a quanto risulta da una lettera del 14 settembre 1453 all'abbate e ai monaci di Tegernsee, a ritenersi soddisfatto del codice da lui posseduto: «Habeo textum Dyonisii proxime optime per quendam amicissimum meum translatus, qui mihi sufficit»⁴⁰. Anche in quest'ultimo caso l'accenno personale all'«amicissimus meus», cioè ad Ambrogio Traversari che aveva appunto tradotto le *Vitae* di Diogene Laerzio, si intreccia a valutazioni e ricordi.

Spazio per valutazioni e ricordi trovava il Cusano sui margini dei suoi

³⁵ Sul ms. Cus. 184 cfr. MARX, *Verzeichniss* cit., p. 72; BIANCA, *La biblioteca romana* cit., p. 691.

³⁶ Cfr. *Kritisches Verzeichniss* cit., «MFCG», 3 (1963), pp. 25-32.

³⁷ Cfr. BIANCA, *La biblioteca romana* cit., pp. 700-701.

³⁸ Cfr. E. MEUTHEN, *Nikolaus von Kues und das Konzil von Basel*, «Schweizer Rundschau», 63 (1964), pp. 377-386; J. E. BIECHLER, *Nicholas of Cusa and the End of the Conciliar Movement*, «Church History», 44 (1975), pp. 5-21; F. D'AGOSTINO, *Nicola Cusano, il Concilio di Basilea e la dottrina dell'epicheia*, «Rivista di Teologia morale», 9 (1977), pp. 443-459; G. TRIPODI, *Papato e concili nel pensiero di Niccolò da Cusa*, «Rivista cistercense», IV (1987), pp. 253-275. Cfr. anche G. CHRISTIANSON, *Cardinal Cesarini and Cusa's «Concordantia»*, «Church History», 54 (1985), pp. 7-19; TH. E. MORRISSEY, *Cardinal Zabarella and Nicholas of Cusa. From community authority to consent of the community*, «MFCG», 17 (1986), pp. 157-176.

³⁹ Sul ms. Cus. 168 cfr. MARX, *Verzeichniss* cit., pp. 155-157.

⁴⁰ E. VANSTENBERGHE, *Autour de la docte ignorance. Une controverse sur la théologie mystique au XV^e siècle*, Münster 1915, p. 116.

codici; così nel 1455, al termine del ms. Cus. 38, contenente opere di Ambrogio, il Cusano, utilizzando la forma impersonale, ricordava le tappe dei propri incarichi di curia, dal vescovato in Bressanone⁴¹ alla missione come *legatus* in Germania, non tralasciando di riportare l'evento più significativo di quell'anno, la elezione a sorpresa di Callisto III: «Finit liber beati Ambrosii de fide 1455. Hos premissos scribi disposuit reverendissimus in Christo pater et dominus dominus Nicolaus, vulgariter dictus de Chusa, tituli S. Petri ad Vincula urbis Rome presbyter cardinalis, ecclesie Brixinensis episcopus, anno Domini 1451 per Alemanniam missus a latere legatus per sanctissimum in Christo patrem et dominum dominum Nicolaum papam quintum, anno 1455 Annunciationis beate Marie festo defunctum, cui successit Calistus papa tercius, qui, quamvis octogenarius, tamen ecclesie catholice electus est stivarius etc.»⁴². La missione in Germania, ma soprattutto la forte amicizia che lo aveva legato a Niccolò V, ricorrono del resto in una nota che il Cusano scriveva a f. 164^r del ms. Cus. 93, al termine dell'*Opus de causa Dei* di Thomas Bradwardine: «Nota quod sanctissimus dominus noster papa Nicolaus quintus modernus vidit hunc librum Francofordie anno lapsso, quando non fuit adhuc nec cardinalis nec papa; et scripsit mihi Nicolao hoc opus multum per Anglicos extolli et hic esse abbreviatum et hoc in multis locis patet atque quod contra intentionem scribentis multa scripsisset magister Henricus de Hassia in opere super Genesim»⁴³. L'amicizia si fondava sulle esperienze comuni, sullo scambio di codici, sulla discussione e diffusione delle informazioni⁴⁴. Testimonianza di tale scambio di sentimenti ed opinioni costituiscono due glosse a f. 38^r del ms. Cus. 263⁴⁵, contenente il *Tractatus de potestate papae et concilii generalis*, opera quanto mai attuale a proposito delle dispute sul potere pontificio e sul ruolo del concilio rispetto allo stesso pontefice. La prima delle due note, in scrittura semigotica con qualche tratto notarile, riguarda un commento a fatti di viva attualità: «Iste finaliter decidit in opinione Basiliensium. Et frustra suscepit laborem, quia iure ignoraret propriam vocem». L'identità di questa mano, cioè di Niccolò V, ci è rivelata proprio dal Cusano, il quale, nel margine inferiore, avverte ed annota con rispetto: «Qui ista scripsit in margine fuit magister Thomas de Sarzana, episcopus bononiensis in eodem anno quo scripsit istud Francofordie, cardinalis et papa Nicolaus». Il Cusano, evidentemente, prestava i propri

⁴¹ A Bressanone, anche in momenti cruciali, il Cusano non mancava di far scrivere alcuni testi come supporto ideologico al proprio programma: P. SCARCIA PIACENTINI, «In Brunnecha absolvi»: un autografo di Giovanni Andrea Bussi nel manoscritto Vallicelliano B 61, in *Scrittura, Biblioteche* cit., II, pp. 709-732.

⁴² Cfr. MARX, *Verzeichniss* cit., pp. 32-33.

⁴³ Cfr. *ivi*, p. 94.

⁴⁴ BIANCA, *La biblioteca romana* cit., p. 690.

⁴⁵ Cfr. MARX, *Verzeichniss* cit., pp. 255-256.

libri, come faceva ad esempio con il cardinale Giuliano Cesarini⁴⁶, mostrava i propri codici, come accadeva con il vescovo Bartolomeo Capra⁴⁷, e permetteva agli amici di consultarli, come nel caso del Parentucelli. E tra le glosse non mancavano altri ricordi personali, di spessore e portata teologica; all'interno di una lunga glossa apposta sul f. I' del ms. Cus. 25⁴⁸, contenente il *Commentarius in Apocalypsim* di Mattia di Svezia, egli affermava: «[. . .] Audivi de sanctitate sancte Brigitte sanctum Bernardinum hesitasse quousque vidit hoc opus [. . .]», laddove univa in un solo brano sia il ricordo personale («audivi»), che doveva risalire a molti anni indietro, sia l'accettazione di due delle più controverse e sorprendenti canonizzazioni del Quattrocento, quella di santa Brigida e quella di san Bernardino da Siena, entrambe volute da Niccolò V.

Ma i testi della raccolta libraria che aveva faticosamente e con tenacia messo insieme servivano al Cusano come base di appunti per le proprie ricerche e per la compilazione dei propri libri. La pubblicazione dei *marginalia* cusani dell'Harl. 5403, una raccolta di scritti alchemici – codice la cui appartenenza al Cusano è stata solo di recente rivendicata⁴⁹ –, offre una testimonianza esemplare del tipo di annotazioni che il cardinale «germanus» apponeva sui propri libri. Tali annotazioni si possono suddividere in tre categorie, quelle introdotte dal termine «nota», una sorta di *notabilia* finalizzati ad una lettura del codice, quelle che contengono delle personali osservazioni da parte del Cusano che, partendo dal testo, sottolinea qualche problematica di carattere generale, ed infine correzioni testuali vere e proprie, che ovviamente presuppongono un lavoro di collazione, fosse esso eseguito in collaborazione con gli amici o nella solitudine delle proprie ricerche. Nella descrizione, ad esempio, del ms. Brux. 11196-1197, un codice del XII secolo, importante per la storia della Chiesa in quanto contenente i *Gesta Romanae ecclesiae* di Beno e le *Epistulae ex registro Gregorii I*, sono addirittura pubblicati, riproducendo in un certo qual modo la pagina del codice, brani del testo dei *Gesta* ed accanto le note del Cusano, anche la semplice indicazione di un segno di penna o di una *manicula*⁵⁰. Le annotazioni del secondo tipo, quelle che hanno carattere più persona-

⁴⁶ Cfr. R. SABBADINI, *Niccolò da Cusa e i Conciliari di Basilea alla scoperta dei codici*, «Rendiconti della R. Accademia dei Lincei», Classe di Scienze morali, storiche e filologiche, s.V, XX (1911), p. 29. Cfr. anche E. MEUTHEN, *Eine bisher unerkannte Stellungnahme Cesarinis (Aufgang November 1436) zur Papsstgewalt*, «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 62 (1982), pp. 143-177.

⁴⁷ Cfr. SABBADINI, *Niccolò da Cusa* cit., p. 26.

⁴⁸ Sul ms. Cus. 25 cfr. MARX, *Verzeichnis* cit., p. 19; *Acta Cusana. Quellen zur Lebensgeschichte des Nikolaus von Kues. Im Auftrag der Heidelberger Akademie der Wissenschaften*, 1/1, 1401-1437 Mai 17, hrsg. von E. Meuthen u. H. Hallauer, Hamburg 1976, p. 6, n. 17.

⁴⁹ *Kritisches Verzeichnis* cit., «MFCG», 15 (1982), pp. 43-56.

⁵⁰ *Kritisches Verzeichnis der Brüsseler Handschriften aus dem Besitz des Nikolaus von Kues*, «MFCG», 14 (1980), pp. 182-197.

le, sono state oggetto di maggiore attenzione da parte degli studiosi che hanno via via individuato i nuclei di posizioni dottrinali espresse nelle opere più importanti. Alcuni esempi sono più che sufficienti, come l'*extractum* delle *Meditationes* di Raimondo Lullo, pubblicate sulla scorta del ms. Cus. 83⁵¹, oppure le *Quaestiuncule* tratte dal ms. Cus. 40⁵². In alcuni casi particolari, come il *Parmenide* platonico (ms. Cus. 186)⁵³, Scoto Eriugena (Addit. 11035)⁵⁴, Onorio di Autun (Paris. lat. 6734)⁵⁵, Alberto Magno (ms. Cus. 96)⁵⁶, e via via che la descrizione dei singoli codici si fa sempre più dettagliata, le glosse e gli interventi cusani sono stati pubblicati per intero. Ma anche per il primo tipo di glosse, quelle introdotte dal termine «nota», emerge in pieno il metodo di lavoro del Cusano. Ad esempio, allorché a f. 109^r del ms. Cus. 39 il Cusano scrive «nota quia sic exprimit eternitatem que precedit creationem»⁵⁷, si trova, anche in questo caso, a non svolgere un semplice lavoro di messa in evidenza dei punti più interessanti del testo, ma a fornire, fin dall'inizio, le coordinate del problema. In altri casi questo tipo di note, sostanzialmente brevi, fa intravedere il sistema di lettura e di rinvio messo in atto dal Cusano: ad esempio a f. 26^v del ms. Cus. 41 (contenente la *Praeparatio evangelica* di Eusebio), il Cusano scriveva indicando con esattezza il brano di rinvio in questione: «Vide Platonem in 2° Policie capitulo XV, ubi tangit allegoriam fuisse fabulam de diis»⁵⁸. Ma i rinvii a Platone⁵⁹ non erano isolati: sui margini del ms. Cus. 177, contenente appunto i dialoghi platonici, il rinvio più ricorrente (e sempre puntuale) è tratto da Cicerone, come a f. 29^v: «Tulius libro primo Tusculanarum questionum dicit quod Plato facit Socratem hac oratione usum apud iudices interferendo finalem conclusionem», oppure a f. 104^v: «Tulius hanc immortalitatis rationem libro primo Tusculanarum questionum tractat

⁵¹ V. *supra*, nota 33.

⁵² Il ms. Cus. 40 contiene *Sermones Leonis papae*; le *Quaestiunculae* sono state pubblicate da R. HAUBST, *Die Kristologie des Nikolaus von Kues*, Freiburg 1956, pp. 315-328.

⁵³ V. *supra*, nota 11.

⁵⁴ Cfr. *Kritisches Verzeichniss* cit., «MFCG», 3 (1963), pp. 84-100; cfr. C. RICCATI, «Processio» et «*explicitio*»: la doctrine de la création chez Jean Scot et Nicolas de Cues, Napoli 1983.

⁵⁵ Cfr. P. LUCENTINI, *Platonismo medievale. Contributi per la storia dell'erigenismo*, Firenze 1980², pp. 83-109.

⁵⁶ Cfr. L. BAUR, *Nicolaus Cusanus und Ps. Dionysius im Lichte der Zitate und Randbemerkungen des Cusanus*, Heidelberg 1941, pp. 93-113.

⁵⁷ Cfr. BIANCA, *La biblioteca romana* cit., p. 697-698.

⁵⁸ Cfr. *ivi*, p. 703.

⁵⁹ Sul platonismo del Cusano si vedano: E. GARIN, *Cusano e i platonici italiani del Quattrocento*, in *Nicolò da Cusa. Relazioni tenute al Convegno Interuniversitario di Bressanone nel 1960*, Firenze 1962, pp. 75-100, ripubblicato in ID., *L'età nuova. Ricerche di storia della cultura dal XII al XVI secolo*, Napoli 1969, pp. 265-285; H. G. SENGGER, *Aristotelismus vs. Platonismus. Zur Konkurrenz von zwei Archetypen der Philosophie im Spätmittelalter*, in *Aristotelisches Erbe im arabisch-lateinisches Mittelalter. Übersetzungen, Kommentare, Interpretationen*, hrsg. von A. Zimmermann, Berlin - New York 1986, pp. 53-80.

allegans Phedrum et asserens se eundem VI De re publica tractasse»⁶⁰. Al pari di un curiale amico di Niccolò V, cioè Giovanni Tortelli che elaborava un suo schedario di fonti e citazioni⁶¹, il Cusano tracciava sui margini dei codici i propri appunti, lasciava i propri ricordi, elaborava i propri pensieri. Come ricordava Giovanni Andrea Bussi nella dedica a Paolo II, il Cusano, anche se stanco dopo giornate di faticosi trasferimenti, non mancava di scrivere «manu propria», non più dettando all'uso dei dottori medievali, ma annotando di persona secondo i modi del moderno umanista, le «quaestiones» che maggiormente lo incuriosivano e tormentavano: «Usqueadeo vero studiosus – scriveva il Bussi – ut meipso praesente et maxime admirante, in hyberno quoque longo itinere, totum diem ultra milia passum quadraginta germanica transigens equitatione, quae solet esse laboriosior, noctibus tamen et senex et, quod credi poterat, defatigatus, strato se proripiens suo, gravissimas theologiae interdiu secum obiter commentatas manu sua scriberet quaestiones nobisque audiendi eius percupidis in via, postridianis semper mansionibus faciendis, divini animi sui inventiones explicaret»⁶². Con gli amici il Cusano metteva dunque in comune il frutto delle proprie «inventiones», discutendo, provvedendo anche alla diffusione e trascrizione delle proprie opere, ma forse, soprattutto, mostrando e mettendo a disposizione i propri libri.

⁶⁰ Cfr. BIANCA, *La biblioteca romana* cit., p. 705.

⁶¹ Cfr. O. BESOMI, *Un nuovo autografo di Giovanni Tortelli: uno schedario di umanista*, «Italia medioevale e umanistica», XIII (1970), pp. 95-137.

⁶² BUSSI, *Prefazioni* cit., p. 17.